

Aperitivo con  
la collaborazione della  
Pasticceria Sandri



**INAUGURAZIONE SABATO 1 LUGLIO  
ALLE 17,30**



**COMUNE DI MONZUNO**

Con il patrocinio di:



**KNIGHTS OF MALTA**

*Emozioni: omaggio a Monzuno  
Monzuno, 1 - 30 luglio 2017*

Mostra a cura di EMIDIO LELLI

Con il patrocinio del COMUNE DI MONZUNO e  
di KNIGHTS OF MALTA

Testi di BRUNO BANDINI

Gestione organizzativa di ERMANNO PAVESI  
ed EMIDIO LELLI

Nell'ambito della mostra sarà conferito  
all'artista il premio Monte Venere  
il 23 luglio alle ore 17



*Jvonne  
Emozioni: omaggio  
a Monzuno*

**Apertura: martedì e giovedì 9-12 e 15-18  
sabato e domenica 10-12 e 17,30-19**

**Dall'1 al 30 luglio 2017  
presso la Biblioteca Comunale  
"Mario Marri" di Monzuno in via Casaglia 1**



# L'arte come conservazione del ricordo

Chi ha avuto la fortuna di visitare lo studio di Jvonne sa che è pieno di opere, cataloghi, pennelli, cavalletti, tutto quello che può servire a un pittore. Alle pareti ci sono anche le locandine che raccontano di un'intensa attività artistica.

Immagino Jvonne mentre, osservando la natura fuori dal suo studio, la immortalata sulla tela.

Questa mostra ci permette di osservare il suo lavoro. E mi piace, come penso piaccia anche a tanti altri, chiederle quali sono state le emozioni che l'hanno portata a dipingere quel quadro; la osservo mentre mi risponde e vedo tanta passione, sia per i luoghi in cui è nata e ha deciso di vivere, sia per la pittura. Una passione che, mi ha raccontato, ha fin da bambina. È bello immergersi con la fantasia nelle sue opere perché raccontano luoghi cari a me e alla mia famiglia. Mi rivedo giovane passeggiare vicino a quella casa che Jvonne ha dipinto, o lavorare in quel campo che si vede in lontananza.

Auguro a Jvonne di continuare la sua attività artistica per tanti anni, dipingendo sempre il nostro splendido Appennino.

Anche perché attraverso i dipinti ci permette di conservare i ricordi più belli.

**Marco Mastacchi, sindaco di Monzuno**



## Jvonne. L'urgenza della luce

Il gesto della pittura sembra mettere a confronto, e a sottoporre a una verifica costante, la relazione tra tecnica e visione, tra perizia che si esercita sui materiali e capacità di “nominare” il mondo attraverso le procedure che danno vita all'immagine.

L'osservazione delle opere di Jvonne testimonia una singolare modalità d'accesso a un tema inesauribile e, probabilmente, inesorabile: il paesaggio. Paesaggio nei confronti del quale Jvonne manifesta una dedizione inesausta, pur trasformando il “paesaggio”, la sua forma imprigionata nella pittura, ora in manifestazione del reale, ora in declinazione dell'immaginazione, per renderlo comunque e sempre enigmatico, fonte di domande che non inducono a facili certezze.

Questa apprensione, questa inquietudine, questo “desiderio”, non è sintomo di incoerenza, piuttosto è la manifestazione, la prova dello sforzo teso ad interrogare le ragioni profonde delle immagini: forme imprigionate che chiedono di prendere corpo nel mondo dei sensi.

Si potrebbe dire che tra realtà, raffigurazione e percezione, tra il soggetto che viene “ritratto” e l'autore si instauri una relazione complessa, incredibilmente ambigua, tra le infinite possibilità dell'apparire e lo sforzo di restituire l'apparenza alla disponibilità del nostro sguardo.

Detto ancora in un altro modo, il “paesaggio” che si esplicita nella pittura di Jvonne è un modo di dire l'infinità delle disseminazione di senso del soggetto raffigurato, alla ricerca di un'ombra insopprimibile, di un quid che nella distrazione del quotidiano sfugge, per quanto la “verità” di quella porzione di realtà sia inesprimibile, o, per meglio dire, non possa rendersi evidente se non in modo nascosto, attraverso il basculare dell'immagine tra evidenza e oscurità, tra certezza e occultamento.

Insomma: luce della forma e luce “atmosferica” stabiliscono nella pittura di Jvonne una relazione a dir poco controversa.

Come se la metafora paolina videmus nunc per speculum in aenigmatibus si facesse carne delle immagini. Tra immagine e realtà, tra paesaggio che si mostra nella pittura e consistenza fisica che lo anima, c'è una frizione. Una distanza che all'arte in qualche modo è necessaria, per riconoscere e rendere visibile quello che l'atto del guardare non rende evidente: la relazione tra trasparenza e ostacolo. Tra oggetto e condizione della sua visibilità. Quella relazione è la luce.

Jvonne sembra capire che i tempi della pittura, della forma, e quelli della visione producono sempre uno scarto inatteso tra la gioia del colore, la sua vitalità, e la solitudine della sua percezione e del suo modo di manifestarsi.

Nel suo modo di intendere il paesaggio, colore e linea non sono in conflitto, ma “accadono” all'interno di una visione profonda e protetta.

Nell'urgenza di quella luce che non appare mai diretta e crudele si compie il gesto della pittura di Jvonne, dove trasparenza e ostacolo hanno modo di conciliarsi, di ristabilire le condizioni che rendono quanto meno plausibile il piacere del nostro sguardo.

**Bruno Bandini**